**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 16 (1874)

**Heft:** 18

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno XVI. 15 Settembre 1874 N° 18.

# L'EDUCATORE
DELLA
# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.*

SOMMARIO: — Il Congresso Scolastico di Saint-Imier — Adunanza dei maestri della Svizzera tedesca — Lo Stato, la Chiesa e la Scuola in Prussia — Apertura della Scuola Magistrale — Poesia popolare: *Lo Spazzacamino* — Cronaca di Apicoltura — Varietà: *La trasfusione del sangue* — Concorso a professore nella Scuola Magistrale — ad Alunnati gratuiti — a Scuole elementari — Avvisi.

## Il Congresso Scolastico di Saint-Imier.

### II.

Il rapporto del sig. prof. Maillard, riassumendo, come abbiamo detto, gli otto rapporti speciali inviati dalle diverse Sezioni, comincia dallo stabilire la natura, l'oggetto, le condizioni speciali della carriera del maestro.

« L'avvenire d'un paese, egli dice, sarà quale lo preparano i suoi fanciulli, e l'avvenire della gioventù è quello che le prepara la famiglia, e più ancora, quello che le prepara la scuola. Ecco ciò che ognuno finalmente comincia a comprendere; ecco perchè la quistione dell'educazione popolare è una di quelle che preoccupano più vivamente gli uomini devoti all'avanzamento morale della società, e quindi anche le esigenze ognor crescenti dell'opinione pubblica a riguardo dei maestri. »

Parlando dei mezzi atti a formare il maestro, il relatore accenna ai modi diversi usati nella Svizzera. Qui si preferisce la vita del seminario o dell'internato; là la libertà della vita cittadina; colà tutti i maestri devono esser fabbricati allo stesso

stampo, altrove ciascuno si prepara a modo suo; presso alcuni la scuola normale è uno stabilimento da sè, presso altri essa forma un ramo della scuola reale o dell'accademia.

Sorvolando alla distinta enumerazione dei mezzi preparatori, diretti e complementari di cui il relatore discorre per molte pagine, tocchiamo alle conclusioni del rapporto, che sono così espresse:

1° L'educazione della gioventù fa l'avvenire della famiglia e del paese.

2° La missione d'istruire i fanciulli, di formarli al bene e all'amore dei loro doveri, è una delle più nobili e più importanti che si possa proporsi. Dio l'impone ai genitori, la società tutt'intiera la confida al maestro.

3° Quanto più grande è la missione che si affida ad un uomo, tanto maggiore dev'esser la cura che si pone a formare quest'uomo. Lo Stato non può dunque mai adoperare troppa cura nel formare buoni istitutori.

4° Il caso o le circostanze conducono raramente allo scopo; non è su queste che si deve far conto quando trattasi di educazione; ma bisogna al contrario impiegare i mezzi che conducono più facilmente al termine a cui si mira.

5° Oltre le qualità morali, il maestro deve procacciarsi una buona istruzione generale, e le cognizioni pedagogiche necessarie alla sua vocazione; indi poter formarsi all'arte sì difficile d'insegnare con profitto. Bisogna dunque che riceva un'educazione appropriata, che può solo aversi da uno stabilimento speciale.

6° Diversi mezzi sono proposti per formare i maestri: a) *il lavoro e lo studio individuale;* b) *l'insegnamento della scuola elementare;* c) *quello della scuola secondaria,* ma al giorno d'oggi questi mezzi sono insufficienti; d) *l'impiego come maestro aggiunto* non può supplire alla mancanza di studi speciali; e) *gli studii universitarii,* sono in generale poco pedagogici e non possono d'altronde esigersi se non quando lo stipendio dei maestri corrisponderà a quello che suppongono gli studj supe-

riori; infine gli studj speciali f) *in una sezione pedagogica dell'accademia,* g) *nella scuola normale,* o h) *in un Seminario magistrale:* solo questi ultimi tre mezzi possono raggiungere lo scopo cui si tende.

7° Una sezione pedagogica dell'accademia ha il grande inconveniente di non darci su tutti i punti l'insegnamento speciale che credesi necessario, e quello ancor più grande di obbligare l'allievo-maestro ad esporsi a mille noje vivendo diversamente dagli altri studenti, od a vivere com'essi a detrimento de' suoi studj. Questo mezzo non è dunque quello che meglio risponde al fine.

8° Se le scuole normali od i seminari non sono assolutamente indispensabili, sono per altro le istituzioni più proprie a formare i maestri. Esse sono dunque eminentemente utili ed anche necessarie.

9° Al punto di vista economico, il seminario sembra preferibile: ma la scuola normale sola può offrire agli allievi tutti i mezzi di perfezionamento che sono necessarii. Tuttavia, siccome una troppa grande libertà presenta degli scogli ai giovani che abbandonano le loro famiglie, bisogna procurar modo di associare una sorveglianza efficace ed una buona disciplina alla libertà di cui gode l'allievo-maestro tanto nella sua pensione che nella scuola.

10° Se gli stabilimenti speciali sono necessarii per formare i maestri, non si possono trovare altri mezzi di supplirvi con qualche vantaggio.

Queste conclusioni furono l'oggetto di lunghe ed animate discussioni di cui daremo più tardi un sunto. Intanto ci affrettiamo di premettere che in massima esse furono accettate dalla grande maggioranza dell'assemblea.

Noi abbiamo avuto il piacere di constatare durante la discussione, che le idee dominanti e più universalmente accette erano appunto quelle che informarono la legge costitutiva della nostra Scuola magistrale in Pollegio, e che il suo organamento pratico le traduce per la maggior parte in fatto.

E per verità, la preferenza riconosciuta ad uno Stabilimento proprio sopra le altre combinazioni con istituti di diversa natura, si verifica appuntino nella nostra Scuola cantonale. La quale poi si presta alla libera vita cittadina dei futuri maestri escludendo l'*internato*, ed offre un facile *modus vivendi* alle allieve colla convivenza comune organizzata sotto la sorveglianza di una direttrice a tutela di tutte le convenienze sociali, senza le compassate disposizioni del convitto obbligatorio. Convivenza del resto, che oltre i vantaggi della comunione, porge modo al pratico esercizio della domestica economia sotto tutti gli svariati suoi rapporti.

Un'osservazione che abbiamo poi sentito ripetere sovente durante la discussione, si è che la scuola normale ha il vantaggio di offrire campo ai futuri maestri di esercitarsi nell'insegnamento pratico di una scolaresca presso a poco simile a quella che sarà chiamato ad istruire. Ed á questo pure la nostra legge provvede opportunamente, disponendo presso l'Istituto una scuola elementare di esercizio. La quale desideriamo vedere al più presto effettivamente istituita; perchè senza questo pratico esercizio i giovani maestri, al loro entrare in iscuola, si troveranno molto imbarazzati, e a proprie spese ed a spese dei loro allievi faranno una esperienza che dovrebbero già aver fatto prima d'entrar in carriera. Nè si dica che questo esercizio gli addiscenti di metodica possano farlo tra loro, servendo ora da scolari, ora da maestri a vicenda. La cosa sarebbe senza frutto reale; imperocchè niuna difficoltà si presenta da vincere nell'istruire chi è già istrutto, niun ostacolo a mantener la disciplina in una scolaresca convenzionalmente disciplinata; nè la molteplicità delle classi, nè la differenza delle età, nè le combinazioni dell'orario, nè quelle mille esigenze e difficoltà che si incontrano effettivamente in una scuola elementare in esercizio, si possono far nascere, studiarle e vincerle in una rappresentazione affatto artificiale. Ogni arte, ogni professione vuole il suo tirocinio pratico; epperciò l'assemblea degl'istitutori della

Svizzera romanda riconobbe la necessità di una scuola pratica, o di un tirocinio più o meno lungo come assistente od aggiunto ad un abile maestro.

## Adunanza dei maestri della Svizzera tedesca.

Come all'annuncio che ne abbiamo dato, il giorno 7 corrente venne aperta l'assemblea dei maestri svizzeri in Winterthur, coll'intervento di 1,200 membri, fra i quali erano rappresentati 19 sopra i 22 cantoni della Svizzera. Il discorso d'apertura venne pronunciato dal Presidente del Consiglio scolastico sig. Zollinger. Dopo una lauta discussione, si risolvette di presentare una petizione alle autorità federali per l'introduzione di una legge federale per regolare le scuole popolari. Intorno al progetto di nuova organizzazione militare, circa la posizione fatta ai maestri nel progetto dalla Commissione, il relatore Largiadér propone di aderirvi, mentre questa proposta è combattuta dal signor Daguet. Presero la parola molti altri oratori, ma finalmente la riunione decise di accettare le conclusioni del rapporto del signor Largiadér. Il giorno appresso la discussione si aggirò sopra varii altri temi, fra cui sulla necessità di porre in relazione la pedagogia colle scienze naturali e colla moderna filosofia, sulle scuole di disegno ecc. = Per il luogo della prossima festa venne scelta la città di Berna.

## Lo Stato, la Chiesa e la Scuola in Prussia.

(Dal *Progresso Educativo*)

Alla Prussia sono rivolti da mezzo secolo e più gli sguardi di tutt'i riformatori degli ordinamenti educativi del vecchio e del nuovo mondo. Il concetto vago che si aveva in Europa della singolare efficacia di quel sistema a diffondere i beneficî della istruzione in tutti gli ordini sociali fu esagerato a mille doppi quando il Cousin, circa 40 anni sono, ne tratteggiò poeticamente i caratteri immaginarî più che reali. Una lunga serie di dotti ed acuti scrittori de' due mondi si diè, d'allora, a studiarlo ed a comentarlo secondo le varie scuole politiche alle quali appartenevano. Lo ammirarono gli ultra accentratori; lo condannarono i fautori del *self-government*; lo combatterono i liberali di ogni gradazione, giudicandolo sistema formidabile ad educare per asservire. Ed un onesto repubblicano americano, pur riconoscendone l'azione funesta alla libertà, poneva un quesito, che

può parer nuovo anche dopo 30 anni, allorquando diceva: Se la Prussia può pervertire l'azione benefica della educazione facendola sostegno di un potere arbitrario, perchè non potremmo noi adoperarla con gli stessi mezzi a conservare e perpetuare le nostre libere istituzioni? (1)

Or bene, quell'ordinamento prussiano che diede alcuni de' suoi caratteri alla prima legge sulla istruzione primaria proposta e propugnata dal Guizot in Francia (1833); quell'ordinamento prussiano che vinse le prime repugnanze del parlamento britannico, quando consentì un primo grado d'ingerenza allo Stato sulle istituzioni educative; quell'ordinamento in fine che in varie guise e con varia vicenda di effetti stette a modello ed incitamento di molti Stati di Europa e di America, sebbene da niuno fosse interamente imitato, fu glorificato, dopo gl'inaspettati e subitanei trionfi della Prussia, come strumento di potenza e grandezza più vigoroso che non le molli e lente e tarde esortazioni di una sterile ed impotente libertà.

All'indomani di Sadowa era il maestro di scuola prussiano che aspirava ai tre quarti degli allori guadagnati in quelle rapide e trionfali battaglie dell'esercito nazionale. Il Renan proclamava che a Sadowa aveva trionfato la scienza; ma il maestro di scuola non si dava per vinto, imperocchè de' frutti della scienza asseriva aver egli nutrito giorno per giorno il popolo prussiano, aver egli coltivato negli animi il sentimento della patria, aver egli allenate le membra nelle numerose palestre di ginnastica alle fatiche, alle privazioni, alla destrezza ed alla forza. E forse le due sentenze erano vere del pari, chè la grandezza raramente è figlia di quella cieca fortuna, che gli uomini e le nazioni si creano a conforto di mali; essa è invece assai più spesso un frutto maturato con la virtù de' molti senza di che non sarebbe gloria la potenza e la floridezza, nè colpa la decadenza.

Certo è che non mai come dopo quei fortunosi eventi fu più vivo dapertutto lo studio delle istituzioni prussiane; sicchè pareva che con la stessa rapidità con la quale le legioni e gli eserciti di quel piccolo Stato avevano irrotto e vinto in Germania, la *prussomania* volesse irrompere e vincere in Europa. Oramai, dopo gli eventi che si compiono all'ora in cui scriviamo, l'Europa incomincia a temere la *prussocrazia* più di ogni altro pericolo; e molti ciechi ammiratori rinsaviscono, se onesti, e rinsaviranno più se studieranno

---

(1) *Mann's Educational Tour in Europe.*

un po' meglio l'indole di una civiltà, della quale ignorano fin'ora i congegni. Checchè possa essere dell'avvenire, noi non crediamo inutile gittar lo sguardo un po' addentro in quel famoso ordinamento scolastico, del quale si mena tanto grido, per giudicarlo non tanto nel suo assetto amministrativo o didattico, quanto nel suo concetto politico e sociale.

Una rapida occhiata alla storia della scuola prussiana ci metterà in grado di esporre il nostro argomento assai più facilmente che in altra guisa. E se i nostri liberali non ne dedurranno ragioni di entusiasmo e di ammirazione, la colpa non sarà nostra, ma de' fatti.

Al nuovo soffio di vita che spirò pel fatto della *Riforma* i tedeschi attribuiscono unanimemente il rinnovamento della loro civiltà. La voce di Lutero e di Melantone aveva, secondo il vanto comune de' protestanti germanici, esortato il popolo ad istruirsi. Secondo scrittori meno passionati quelle esortazioni si limitavano alla istruzione catechetica sui punti dommatici intorno ai quali il protestantismo differiva dal cattolicismo. L'istruzione, nel suo valore e nel suo significato più nobile ed elevato, era stimata privilegio degli alti ordini della società, e quei riformatori religiosi non furono, in questo, superiori al loro tempo. Opinarono essere opera di Dio la diversità delle condizioni sociali, e l'istruire le infime classi in altro che ne' principî religiosi atto di ribellione contro l'ordinamento di Dio. La scuola dunque fu istituita per antagonismo dottrinario alle credenze cattoliche. E quando uno scisma avvenne nello scisma protestante, la scuola ebbe stimolo novello dalla gara di mantener viva la rigida purità delle rispettive credenze. La scuola in tal guisa crebbe sempre all'ombra della chiesa. Il sagrestano obbediva alle istruzioni del pastore, e fra'l secolo XVI ed il XVII l'obbligo di tener scuola era imposto proprio a questo importante personaggio, al quale eran perciò rivolte, in tutte le ordinanze scolastiche, le ingiunzioni superiori.

Però, dopo la guerra de' trent'anni lo spirito polemico religioso e teologico avea perduto gran parte di fascino sulle menti germaniche, e gli sforzi de' fanatici per risuscitarlo non trovavano eco in una generazione stanca di parteggiamenti. Frutto de' tempi e di tali disposizioni degli animi nacque il *pietismo* a far rivivere lo spirito religioso, spoglio, per un tempo, di ogni accanimento dommatico. E la scuola prosperò sotto le ispirazioni de' *pietisti*, ma all'ombra sempre della chiesa, potente più che mai, perchè rinnovato per così dire da una operosità più intelligente e sopratutto più caritatevole.

Il secolo XVIII ereditò la scuola in Germania dal secolo XVII come istituzione chiesastica. Il predicare era insegnare e l'insegnare consisteva nel predicare, dappoichè non s'insegnava a leggere se non perchè si leggesse la Bibbia, e non si voleva letta la Bibbia se non perchè vi si potessero far su prediche e comenti.

Il secolo XVIII però preparava un' êra di rinnovamenti assai diversi da quelli ch'ebbero a fomite la *Riforma*. Le dottrine filosofiche si diffondevano varie, confuse, molteplici, ed agitavano maggior numero di menti che per lo passato. Un nuov'ordine d'idee e di fatti scuoteva a grado a grado ogni natura di autorità assoluta. Il *pietismo* pareva a molti, ed era, *quietismo*. Gli stessi sovrani erano trascinati da una corrente nuova, e Federico II, per primo, carezzava Voltaire, confutava Macchiavelli negli scritti e facea tesoro, nella pratica, delle sue massime.

Lo Stato, ora in conflitto ora in accordo con la Chiesa, il movimento filosofico contrario alla Chiesa ed allo Stato, l'agitazione rivoluzionaria che comunicavasi dalla vicina Francia, dominano al principio, nel mezzo, alla fine del secolo la scuola prussiana.

L'ingerenza dello Stato sulla istruzione pubblica in Prussia data dalla *Schul-ordinance* di Federico Guglielmo I nel 1715, primo anno del suo regno. In quella ordinanza istessa il Principe prescrive, più come capo della Chiesa *(Landes-Bischoff)* che come capo dello Stato. Le *Ingiunzioni reali* di questo Principe si succedono di frequente dal 1715 in poi, sempre come ammonizioni, come ricordo di obblighi prescritti ed ineseguiti. La famosa ordinanza del 28 settembre 1717, nella quale vuolsi scorgere da molti la prima origine del sistema obbligatorio perchè ricordava ai genitori « *il dovere di essere diligenti nell'adempimento de' proprii obblighi verso i figliuoli* », altro non era se non un richiamo alla osservanza di una disciplina luterana.

La prima legge d'istruzione, che ne merita il nome, è quella di Federico II, detto il Grande, del 1753. Questa legge (1) fu compilata da Hecker, ch'era stato già *pietista* ad Halle, ed era poscia pervenuto al grado di predicatore di Corte e pastore della Chiesa della Trinità a Berlino. Essa era tale infatti quale il *pietismo* poteva dettarla, non quale l'avrebbe concepita l'amico di Voltaire. I poteri degli ecclesiastici sulla istruzione furono conservati interi: l'ordinanza istessa è indirizzata al clero; ad esso è serbata la facoltà di

---

(1) La si può leggere tradotta in Francese nel libro di E. Rendu: *De l'Education populaire dans l'Allemagne du Nord* — Paris — 1855 —

adottare nuovi libri (art. 20); le prescrizioni, quanto alle materie dell'insegnamento, si limitano al canto religioso, alla preghiera ed alla spiegazione del catechismo concistoriale (art. 19); il leggere e lo scrivere non sono ingiunti che come cosa secondaria e subordinata all'insegnamento delle parti più essenziali della religione; ed il rispondere alle interrogazioni sulla religione e sui libri approvati da' Consigli concistoriali: condizione senza della quale non cessava l'obbligo di andare a scuola (art. 1°).

Alle tendenze emancipatrici della supremazia chiesastica, che si manifestava a chiare note sullo scorcio del secolo, Federico II, fece mostra di andare a verso, creando, con editto del 22 febbraio 1787, il Consiglio sulle scuole *(Oberschul-Collegium)*, al quale diede suprema autorità su tutte le istituzioni scolastiche dello Stato, dalle scuole parrocchiali fino alle Università. Il Ministro della pubblica istruzione era Presidente di questo Consiglio. E parve che a questa podestà nuova, emanata dallo Stato, fosse data nuova ed estesa balia sugli ufficiali scolastici, sui bilanci provinciali per la istruzione, sopra ispettori e magistrati preposti a scuole ed Università: e forse fu, di fatto, invasione nuova dello Stato, ma non tale che scemasse di un grado l'autorità chiesastica. Ed invero, mentre pareva che tale ordinamento cedesse alle opinioni anti-clericali del tempo, e che la ingerenza ecclesiastica fosse per ricevere da esso un colpo funesto, la nomina di un nuovo ministro (von Wöllner), che sedè, per primo, Presidente del Consiglio sulle scuole, confermava più tenacemente il sistema del predominio clericale; e ribadiva quell'alleanza tra un forte ordinamento politico ed un forte ordinamento ecclesiastico, che fu in tutti gli Stati, in tutt'i tempi e sotto tutte le forme, indizio del massimo dispotismo, dal quale la ragione, i diritti e la libertà dei popoli possono mai andar conculcati.

Questo famoso ordinamento educativo prussiano non aveva di educativo che il nome, imperocchè esso non poneva studio che a spegnere ogni libero sentimento, a soffocare ogni nobile aspirazione ed a rendere gli animi ciechi strumenti di dispotismo. Il connubio fu solennizzato col famoso editto del 16 settembre 1794, col quale le amministrazioni della Istruzione pubblica e de' Culti furono riunite in un solo dicastero ed affidate alla stessa direzione. L'ingerenza dello Stato diventa più potente sulla scuola, minuziosa fino all'assurdo, avendo però sempre a ministra ed aiutante l'autorità del clero. Lo spavento de' principii rivoluzionarî di Francia invade tanto le Corti de' potentati germanici, ch'essi non vedono salvezza

che in provvedimenti repressivi, i quali si estendono a tutte le istituzioni scolastiche con quella feroce insipienza, che vuol parere previdenza, e ch'è natura e necessità di ogni dispotismo. Lo Stato afferma il suo diritto assoluto sulla istruzione, con le sembianze di moderarla, ma per farvi in verità l'ufficio di spegnitoio.

La corruzione, la venalità, la tirannide dell'altare e del trono portarono presto i loro frutti. Il giorno di Jena fu giorno di espiazione. L'amministrazione prussiana si sfasciò, al contatto delle armi di Francia, come vecchio edifizio, che logore basi non valevano più a sostenere. *(Continua)*

## Apertura della Scuola Magistrale.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa che a causa della malattia sviluppatasi nel decorso anno scolastico tra gli allievi ed allieve della Scuola Magistrale cantonale in Pollegio, essendosi dovuto protrarre di molto la tenuta degli esami finali, anche l'apertura dei corsi per il prossimo anno scolastico viene rimandata al 15 di ottobre p. f., in luogo del giorno 1° stabilito dal regolamento.

Gli allievi e le allieve che desiderano di essere ammessi alla Scuola, devono avanzare, non più tardi del 20 corrente, la loro domanda scritta al Dipartimento di Pubblica Educazione, per mezzo dell'Ispettore scolastico del rispettivo Circondario.

Per coloro che già frequentarono la Scuola basta la semplice domanda: e così pure per quelli che hanno inoltrato istanza per ottenere una borsa di sussidio, in relazione all'avviso di questo Dipartimento, che si legge sul *Foglio Officiale* del giorno 4 corrente, N° 30.

Per tutti gli altri la domanda dev'essere corredata:

*a)* Della fede di nascita e di buona condotta rilasciate dall'Autorità comunale, da cui risulti l'età di anni 15 compiti;

*b)* Dell'attestato degli studi fatti, constatante di avere lodevolmente superato il corso completo di una scuola maggiore o di aver fatto almeno due anni di Ginnasio;

*c)* Dell'attestato medico di costituzione fisica sana, di vaiolo naturale subito, o di vaccinazione e rivaccinazione al caso.

L'Ispettore, non più tardi del 25 corrente, trametterà al Dipartimento le domande unitamente ai rispettivi attestati e accompagnate con suo preavviso.

Il Dipartimento, esaminate le domande, inscrive quelli che crede

ammissibili. Questa ammissione però non dispensa da un esame di prova all'atto della apertura del corso; e quando da questo esame risultasse non possedere l'aspirante una piena cognizione delle materie prescritte, sarà rimandato, malgrado gli attestati di cui si presenta munito.

## Poesia popolare. (*)

### Lo Spazzacamino.

Quando il mantello niveo
Alle scoscese spalle adatta il monte
Io la nera fuliggine
Sovra il mio viso a distemprar mi dò;
Porgo un addio al focolare, al fonte
Che per più lune ohimè non rivedrò.

Di nero pane gli omeri
Carco col sacco, e la spinosa fronda
E il ferro appendo al cintolo.
Scendo la valle, e va co oltre il confin;
E appena appare una fumosa gronda
Grido con lieto cuor: *spazzacamin.*

Le rive ove il silenzio
Rado è interrotto da fragor di rote
Per me non sono, e rapido
Alla città del Duomo io volgo il piè.
Ascolta il pian le montanine note,
Che spesso Mamma ricantar mi fè.

Il fantolino tremola
Cui la nutrice mi mostrò lontano;
Se per la strada incontrami
Ratto ripara in grembo al genitor.
Resta, o fanciul, se l'abito ho villano
Dolce ed onesto in petto ho chiuso un cuor.

La tormentosa inopia
Te non disgiunga mai dal natal tetto.
Le pingue messi facciano
De' tuoi granai le travi ognor piegar.
Questo ti lascio augurio io poveretto
Che deggio il pan col mio sudor comprar.

---

(*) Diamo volontieri luogo nelle nostre colonne ai seguenti versi, scritti colla più modesta semplicità da penna nazionale favorevolmente conosciuta per lavori letterari di merito distinto.

Se ad altri il Cielo provvido
A larga mano i suoi favor dispensa
A me la gialla invidia
L'alma non rode o fa mutar color.
Anche colui che siede a scarsa mensa
Obliato non è dal Crëator.

Per tutti il bel vermiglio
Delle sue guancie in Ciel spiega l'aurora,
E i variopinti cantano
Graziosi augelletti in sul mattin.
D'una medesima luce il sole indora
L'incolta chioma e il profumato crin.

Anzi la notte placida
Spesso il sonno rifiuta in molli piume
E la rejetta veglia
Torbida torna, e immota al fianco sta;
Mentre che sovra l'erba, in riva al fiume
Non invocata la diman verrà.

Al gelido giaciglio
Di me dormente una figura alata
Leggiera più dell'aria
Talor s'appressa, e di sue chiome d'or,
Più morbide che lana sprimacciata
Tiepido capezzal fa al mio sopor.

Fata non è, ma l'anima
Della mia vecchia nonna, che piccino
Cullommi in sulle braccia,
E fanciulletto io ancora, al Ciel salì,
Invisibil mi segue in mio cammino
A me favella nella notte e il dì;

E allor ch'allo spiraglio
Del fumajol con gran fatica asceso
Mostro la vispa faccia:
Gira gli sguardi, dice, e assai lontan
Non il Navilio cerca, ove disteso
Le vene gonfia all'orgoglioso pian,

Ma tra le fosche nuvole,
Là donde nasce impetuoso il vento,
Degli alti massi i culmini,
E in grembo a loro il picciol campicel,
Della scuola il mäestro ognor scontento,
Il sagrato, la selva, e il breve ostel.

Ecco che già per l'aere
Stride nell'ampio vol la rondinella,
E l'odoroso Maggio
Su pei dirupi affretta il verde piè;
E alla sua traccia va la campanella
D'una giovenca non ignota a me.

Le eccelse nevi fuggono,
E la cima riprende il prisco viso.
Spare dalla mia guancia
La buja larva, e il roseo torna alfin.
Alla valle men riedo, ed al sorriso
Di chi in me scorge un uomo e un cittadin.

## Cronaca di Apicoltura.

Sono già molti mesi, che non abbiamo fatto cenno dell'andamento delle api fra noi, speranzosi che dopo due anni poco favorevoli all'apicoltnra, sarebbe venuto il terzo a compensarci, ed a ristabilire per così dire il bilancio. Ma le nostre speranze sembrano ancor lontane dal vedersi coronate di successo. La sciamatura nella scorsa primavera fu assai scarsa in generale, in alcune località quasi nulla. Si avrebbe detto che invece la state sarebbe poi stata abbondante di miele; ma anche questo finora non è che un desiderio.

Le condizioni delle nostre valli in generale sono identiche a quelle della vicina Lombardia. Ecco come il giornale milanese *l'Apicoltore*, nel suo numero del corrente settembre, rende conto dello stato in cui trovasi attualmente l'ápicoltura:

« Per poco che il lettore dia un'occhiata ad alcuni ragguagli « che gentilmente ci furono trasmessi e pubblicati fra le Notizie « Varie, potrà facilmente accorgersi che avvi un accordo quasi ge- « nerale nel lamentare il nessun profitto ottenuto in quest'anno, « con tutte le sue funeste conseguenze. Le località irrigue, ove le « api trovano fiori dalla metà di marzo a tutto settembre, sono « quelle ove lamentasi la maggiore scarsità. Abbiamo visto degli « alveari rigurgitanti di api, ma fummo obbligati di arrivare al « terzo ed anche al quarto telaino prima di trovare un po' di miele « ed anche questo disopercolato, certo segno che le api se lo ten- « gono pronto pel giornaliero consumo. Causa di tutto ciò, come « abbiamo altre volte accennato, furono le frequenti ed abbondanti « piogge che dilavarono i fiori. I soli apicoltori che quest'anno po- « tranno vantare un abbondante raccolto sono quelli che hanno le « loro api ove trovansi delle fioriture tardive, come quelle del grano « saraceno e dell'erica. Anzi le frequenti pioggie avranno non poco « rinvigorito codeste piante che generalmente per essere in paesi « non irrigui, negli anni asciutti danno poco miele.

« Per tutte queste ragioni quest'anno, è facile il prevederlo, ci « sarà scarsità di miele in commercio, e quel poco salirà ad un

« prezzo alquanto elevato. Non si lascino però sedurre gli apicol-
« tori dalla bramosia del guadagno; ci rinunzino totalmente anzichè
« tralasciare di metter da parte un'abbondante scorta di miele per
« conservar in vita le loro colonie. Riflettano che se non vogliono
« vedersele perire ad una ad una nell'inverno e nella ventura pri-
» mavera, si può ciò solo ottenere col miele, e farebbe un ben ma-
« gro affare quell'apicoltore che vendesse ora parte della sua scorta
« per esser poi obbligato alla primavera ad acquistar miele ed a più
« caro prezzo di quello ch'ei non l'abbia venduto! »

## Varietà.

### La trasfusione del sangue.

Nel manicomio di Alessandria sotto la direzione dell'illustre alienista dottor Ponza, nei giorni 21 e 30 giugno si fece dai professori Caselli, Trebbi, Pacchiotti e Ponza la trasfusione del sangue arterioso dall'agnello all'uomo in quattro alienati di mente affine di cercare di modificare l'anemia che in questi sovente succede.

Si introdusse una cannula nell'arteria carotide dell'agnello, un'altra nella vena cefalica dell'uomo, un tubetto di comunicazione tra le due cannule, ed il sangue arterioso in 25 o 30 minuti secondi penetrò entro la vena ed irruppe nel cuore. L'idea prima appartiene all'Albini di Napoli. Gli strumenti sono del Caselli di Reggio. L'atto operativo pronto, sicuro, facile, senza pericolo che aria o coagoli penetrino nella vena. Nessun accidente occorse mai nei sedici casi finora conosciuti nella scienza. Però sono necessari studi ulteriori per assicurare l'esito ad un'idea così ardimentosa.

Due o tre minuti secondi dopo l'entrata del sangue arterioso dell'agnello nel cuore dell'uomo, questi si arrossa vivamente in faccia, esce un poco di sudore, prova un lieve affanno di respiro, ha alcuni colpi di tosse, presenta nel polso una frequenza maggiore, poi entra in calma perfetta come se nulla fosse avvenuto.

Questi fatti devono essere conosciuti da tutti e studiati pro-

fondamente dagli scienziati affinchè la pubblica opinione favorisca ed appoggi codesti studi rinnovati dagli antichi i quali avranno un'importanza immensa nei casi di emorragia violenta e segnano intanto un vero progresso della scienza.

Le operazioni suddette erano fatte in presenza di molte illustrazioni della scienza, del Prefetto della provincia, e della Direzione del manicomio che fu larghissima nel provvedere alle spese necessarie e cortesissima coi medici tutti.

## Concorso per un Professore nella Scuola Magistrale.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione dichiara aperto il concorso, fino al giorno 1° ottobre p. f., per la nomina di un altro professore aggiunto alla Scuola Magistrale cantonale, coll'onorario annuo di fr. 1,500, oltre l'alloggio.

Gli aspiranti sono tenuti a giustificare la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di aver coperte analoghe mansioni. In difetto di prove soddisfacenti avrà luogo un esame davanti una Commissione del Consiglio di Educazione.

Le materie d'insegnamento sono quelle indicate agli articoli 3 e 5, della legge 29 gennaio 1873, sulla istituzione della Scuola Magistrale cantonale; il grado e la estensione delle medesime sono chiaramente specificati nel programma degli studi, adottato dal lodevole Consiglio di Stato in data 1° ottobre 1873.

L'Autorità si riserva di distribuire le materie d'insegnamento tra i docenti, giusta le più convenienti combinazioni.

## Concorso per Alunnati.

Lo stesso Dipart° avvisa, che essendo disponibili, per rinuncia di coloro che n'erano investiti, un alunnato (fr. 300) di fondazione leventinese — ⅓ di alunnato (fr. 100) pure di fondazione leventinese — e ⅔ di alunnato (fr. 200) di fondazione Rosselli, il lodevole Consiglio di Stato ha autorizzato ad aprire il concorso, fino al giorno 1° ottobre p. f., per la dispensa dei medesimi.

Gli aspiranti dovranno uniformarsi alle condizioni già richieste con avviso di concorso di questo dipartimento del giorno 4 settembre 1852 (Vedi *Foglio Officiale* pag. 935-36).

Dovranno inoltre gli aspiranti corredare le loro petizioni degli attestati degli studi fatti, con una dichiarazione del signor Ispettore che sono ammissibili al corso preparatorio di un Ginnasio.

Si diffida poi in modo perentorio che se, delle famiglie o delle Comuni interessate, niuno si determinasse a prevalersi della prelazione, si procederà tuttavia alla dispensa della pensione alunnare dietro le norme della istituzione e della legge.

Si avverte che le pensioni alunnari devono essere usufruite nei Ginnasi cantonali. In difetto di allievi concorrenti per questi Istituti, potranno essere erogate ad allievi della Scuola Magistrale, giusta la legge 29 gennaio 1873.

## Concorsi per Scuole Elementari minori.

| Comune | Scuola | Durata | Onorario | Scad. del Conc. | N. del F. Offic. |
|---|---|---|---|---|---|
| Vacallo | masch. | m. 10 | fr. 980 | 26 Settembre | 36 |
| Davesco-Sor.° | mista | » 9 | » 780 | 26 » | » |
| Barbengo | masch. | » 10 | » 840 | 20 » | » |
| Dalpe | masch. | » 6 1/2 | » 600 | 30 » | » |
| » | femm. | » 6 1/2 | » 400 | 30 » | » |
| Caneggio | femm. | » 9 | » 624 | 30 » | 37 |
| Capolago | mista | » 10 | » 560 | 30 » | » |
| Cadro | masch. | » 10 | » 840 | 30 » | » |

## AVVISI.

Si cerca un maestro munito di patente assoluta e di buoni certificati di condotta, per un Istituto privato. — *Incumbenti*, da 20 a 25 ore settimanali di scuola, e sorveglianza degli alunni convittori durante lo studio ed il passeggio — *Compensi*: alloggio, vitto e pulitura di biancheria per l'anno intiero, nel caso che piacesse al docente di passare nell'Istituto anche le vacanze; più fr. 350 per l'anno scolastico di 10 mesi. — Dirigere le domande, fino a tutto settembre, al prof. Giovanni Nizzola in Lugano.

---

La *Società Svizzera d'Utilità Pubblica* è convocata ad annuale adunanza in Friborgo nei giorni 21, 22 e 23 del corrente Settembre, secondo il programma pubblicato nella Circolare indirizzata ai singoli soci.

---

## L'Avvenire della Scuola.

Giornale di educazione diretto dal *prof. Ant. Pasquale* collaboratore del compianto prof. *Fusco* nella redazione del *Progresso Educativo*. Si pubblica in Napoli ogni settimana in fascicoli da 16 pagine con copertina stampata, al prezzo annuo di fr. 8.

Dirigersi alla Redazione, Via Sanseverino N. 36, Napoli.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.